

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

CENA DEL SIGNORE ALLA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO



La partecipazione dei cristiani ai riti e alle liturgie di Chiese diverse dalla propria è un prezioso momento di condivisione e di unione spirituale in cui si attinge direttamente alla sorgente della comune fede in Cristo morto e risorto. Nonostante le differenze teologiche, rituali e liturgiche tra cristiani, esiste una radice comune che proprio in queste occasioni d'incontro e di partecipazione reciproci viene alla luce e mostra come le differenze siano solo dei percorsi diversi – riconducibili a una molteplicità di ragioni culturali, storiche e spirituali – all'interno di una medesima strada. Questa strada è quella indicataci dal Vangelo e dalla Chiesa indivisa delle origini, alla quale tutti guardiamo rimanendo centrati nello stesso Dio trinitario che si è incarnato per noi e ci ha liberati dal giogo del peccato. Tutti camminiamo insieme verso la salvezza e la vita eterna, e dunque veniamo dalla stessa origine e andiamo verso la medesima meta, incardinati in Cristo e nella sua Parola.

Questa realtà fatta di apertura e di fraternità profonde, che fanno di tutti i cristiani un unico

popolo, è stata sperimentata in modo vivo e autentico sabato 18 giugno 2022, con la partecipazione di alcuni membri del Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE di Trieste alla Santa Cena del Signore presso la Chiesa avventista di Via Rigutti. Come ospiti, siamo stati accolti con calore e amicizia, sentendoci parte di una stessa famiglia, i cui membri, al di là delle differenze, sono tutti fratelli e sorelle. Seguendo i riti e i momenti che hanno scandito la Cena del Signore, gli ospiti invitati non hanno solo conosciuto più profondamente la Chiesa avventista – molto partecipata, accogliente, viva e aperta a chiunque desideri anche solo assistere al suo culto –, ma si sono sentiti chiamati a rendere sempre più fruttuose ed operanti la propria presenza e la propria azione all'interno della Chiesa da cui provengono, in un'armonia e in una concordia di anime che già incarna l'anima dell'ecumenismo oggi e prefigura l'unione definitiva secondo i tempi e la volontà del Signore.

La mattinata è stata molto articolata: preghiere, canti di inni e di Salmi, riflessioni bibliche, messaggi, testimonianze personali, il rito della Lavanda dei piedi, la predicazione che in questa occasione non è stata tenuta dal pastore Michele Gaudio – assente per motivi famigliari –, ma da un membro della Chiesa avventista di Monfalcone originario della Romania. I due momenti forti, che

fanno memoria della Lavanda dei piedi e dell'Ultima Cena del Signore, sono sempre aperti a tutti, senza alcuna discriminazione. Anche in questa occasione, tutti i presenti hanno avuto la possibilità di partecipare, in una sala a parte, alla Lavanda dei piedi tra fratelli e sorelle e poi alla Santa Cena, basata rigorosamente su pane senza lievito e su vino senza alcol, onde evitare qualsiasi adulterazione rispetto alla purezza del pane e del vino offerti da Cristo ai suoi, simbolo del suo corpo e del suo sangue donati per la nostra salvezza.

La meditazione ha avuto due momenti importanti. Il primo, con la Scuola del Sabato, ha approfondito la storia di Giuseppe e i suoi fratelli. La sorella Rosa ha ricostruito dettagliatamente la vicenda del figlio prediletto di Giacobbe che da uno stato principesco di vita decade a servo in Egitto a causa dell'invidia dei fratelli, per poi innalzarsi, grazie alla sua fede granitica e alla sua capacità di leggere i sogni, a governatore di tutto l'Egitto per volontà del Faraone e anche a riconciliarsi con i suoi fratelli pentiti per il male compiuto. Alla ricostruzione letterale della storia è seguita un'esegesi più spirituale, condotta dai fedeli guidati da Rosa, che ha evidenziato, tra i tanti, due insegnamenti: la potenza risanante del perdono e la forza inesorabile e inevitabile della volontà divina, che porta sempre a compimento i suoi piani, al di sopra delle nostre pretese, delle nostre singole volontà e dei nostri personali desideri.

All'intervento "Chiesa Viva" del fratello Marco, è seguito il Messaggio ai bambini. La sorella Valentina ha raccontato con semplicità e chiarezza un apologo che dimostra come, grazie all'intelligenza e alla bontà del cuore, che risponde sempre con il bene a ogni intoppo o disagio provocato dagli altri, è possibile appianare ogni contesa e accordarsi sempre in pace e amicizia con chi in qualsiasi modo ci arrechi fastidio o disturbo. La mitezza e la docilità evangeliche risolvono ogni contesa e portano sempre molto frutto.

Dopo la lettura biblica, il fratello Giovanni ha predicato concentrandosi sull'Ultima Cena raccontata dall'evangelista Giovanni. Numerose le sottolineature che dovrebbero aiutarci a migliorare la nostra condotta e soprattutto il nostro modo di vedere la realtà: i discepoli non comprendono il significato della lavanda dei piedi in cui Gesù si presenta come servo. Essi reputano il loro Maestro un uomo superiore, con prerogative regali, e dunque inadatto a servire. Oltre a ciò, mentre Gesù offre il suo corpo e il suo sangue, loro discutono sui posti più o meno importanti da occupare rispetto al loro Maestro. Così sono tutti gli uomini, che perfino di fronte alle verità più sacre si perdono in stupide contese e manifestazioni di orgoglio e ambizione, dimostrandosi ciechi e sordi innanzi alla maestà e al senso del sacrificio supremo di Dio stesso. Non accettano di servire, ma solo di essere serviti. È questo un richiamo a tutti noi cristiani, che spesso perdiamo di vista le sante manifestazioni della verità vivente di Cristo oscurandole con la nostra assenza di umiltà e di mitezza, con i nostri litigi e la nostra egoistica superbia.

Dopo il rito della Lavanda dei piedi, i fedeli hanno ascoltato la lettura di un versetto del Vangelo di Matteo (26, 26), cui è seguita la preghiera di benedizione sul pane e la sua distribuzione. In un momento successivo sono stati letti i tre versetti seguenti di Matteo 26 ed è stata recitata la preghiera di benedizione sul vino e la sua distribuzione ai presenti. Infine, c'è stata la benedizione di tutti i fedeli. La comunità si è poi riunita nell'Agape a cui è seguita una passeggiata. L'esperienza vissuta è stata fertile di pensieri e di meditazioni, oltre che una



ragione per caldeggiare e promuovere ulteriori iniziative simili, che possano edificare intorno alla pietra angolare di Cristo la sua Chiesa, unita e concorde, secondo i tempi, i modi e la volontà di Dio che è il solo a conoscere i modi per riunire in uno stesso banchetto tutti i suoi figli. Sta a noi ascoltare, con cuore aperto e docilità, la sua Parola, che è unica, immutabile e indivisibile, per poi agire rimettendo finalmente insieme i pezzi della tavola spezzata.

Trieste, 22 giugno 2022

Alessandra Scarino